

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 7-1139/2017

OGGETTO: Progetto: "Impianto Microhydro MHYC Massello Roccias"
Comuni: Massello
Proponente: Microhydro s.r.l.
Procedura: Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 11/10/2016 il sig. Simone Montanari in qualità di legale rappresentante della società Microhydro s.r.l. - con sede legale in Flero (BS) – via Pirandello n.17, partita iva n. 03693710984 ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto Microhydro MHYC Massello Roccias".
- In data 10/11/2016 è stata pubblicata sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i..
- L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- In data 19/12/2016 si è regolarmente svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 – Torino.

Rilevato che:

- Il progetto riguarda la costruzione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente sul T. Germanasca di Massello in Comune di Massello, la zona della presa si trova poco più a valle della Borgata Roccias, laddove l'alveo è attraversato da una strada comunale sterrata che si diparte dalla SP 170.
- Il progetto che si sviluppa interamente in sponda sinistra e sottende un tratto d'alveo pari a

circa 160 m, risulta costituito da opere di presa (traversa in c.a., canale di derivazione, sgrigliatore automatico, vasca dissabbiatrice e tutte le componenti annesse), opere di adduzione (vasca di carico, condotta forzata), centrale di produzione, canale di restituzione delle acque turbinate e linea di connessione alla rete elettrica.

Opere esistenti

- Nel tratto di T. Germanasca di Massello ove è prevista la realizzazione dell'opera di presa è attualmente esistente un guado in cls a servizio di una strada comunale. Tale manufatto largo circa 5 m, costituisce un primo dislivello in alveo, è dotato sul lato di monte di una griglia a trappola che intercetta le porte in arrivo e le fa transitare a valle attraverso 6 luci rettangolari poste al di sotto del piano stradale. Il guado a sua volta poggia su una platea in massi ciclopici che forma un secondo dislivello in alveo. Dai dati riportati in progetto il dislivello complessivo in alveo tra il lato di monte del guado e quello di valle della platea è pari a 4,59 m (1194,90 m s.l.m. – 1190,31 m s.l.m.) Il guado costituisce pertanto una forte discontinuità nel corpo idrico e ostacola la risalita della fauna ittica. In sponda sinistra a valle del guado è presente una scogliera in massi non cementati per una lunghezza pari a circa 20 m.
- Nel dettaglio il progetto prevede la realizzazione di:

- Opera di presa:

L'opera di presa è costituita da:

- *traversa* in cemento armato, di altezza pari a circa 60 cm rispetto all'alveo attuale, posta in corrispondenza del margine di monte della presa a trappola esistente; la presa risulta dotata di luce per il rilascio del DMV e paratoia di sghiaio; sui lati la traversa è dotata di muri d'ala per il contenimento delle portate ordinarie;
- *canale di derivazione* si sviluppa interrato in sinistra idrografica bypassando la struttura esistente;
- vasca di carico/dissabbiatore* realizzati interrati a lato della strada esistente ed al piede del versante.

Allo stato attuale, lo schema progettuale non prevede la realizzazione di un passaggio per i pesci.

- Condotta forzata

Dalla vasca di carico si diparte la condotta forzata che, con diametro nominale pari a 700 mm, si sviluppa completamente interrata lungo il tracciato dell'esistente pista forestale per 110 m, fino a raggiungere la centrale di produzione.

- Edificio di centrale e scarico

La centrale di produzione viene realizzata a pochi metri dal tracciato stradale su un livello ribassato. L'edificio presenta pianta rettangolare con misure interne di 5,00x4,00 m e si sviluppa su due piani calpestabili, di cui uno completamente interrato (posizionato alla quota di 1186,10 m s.l.m.), sul quale viene collocato il gruppo turbina-generatore, e uno parzialmente interrato (posizionato alla quota di 1188,70 m s.l.m.), dove si installano i quadri elettrici e il gruppo di misura dell'energia elettrica prodotta, per una altezza utile interna complessiva di 5,00 m. Le dimensioni possono essere contenute in ragione del fatto che l'edificio dovrà ospitare una turbina le cui dimensioni non supereranno i 2x2 m e per la quale non è necessaria una cabina di trasformazione, visto che la limitata potenza consentirà di produrre energia in bassa tensione.

- Elettrodotta

La soluzione di connessione in bassa tensione prevede l'allaccio della centrale di produzione con elettrodotta aerea alla vicina linea elettrica esistente, per una lunghezza di circa 100 metri, con il posizionamento di un nuovo palo di sostegno in prossimità della centrale.

- Le principali caratteristiche dell'impianto, così come descritte nella relazione tecnica, sono:
 - salto idraulico medio 10.19 m;
 - portata media derivata 364.89 l/s;
 - portata massima 1000 l/s
 - potenza concessione 36.45 kW;
 - produzione media annua 0,247 GWh;
- In virtù della localizzazione prescelta il risultante bacino idrografico alla sezione di presa risulterebbe di un'estensione pari a 29,86 km².

Cantiere

Sono previste due aree di cantiere, una in corrispondenza delle opere di presa/derivazione e una in corrispondenza della centrale di produzione; inoltre, nelle immediate vicinanze del sito di costruzione della centrale si prevede la realizzazione di una zona adibita al deposito del materiale, a servizio di entrambe le aree di cantiere. L'accesso alla zona di cantiere sarà possibile percorrendo una strada sterrata già esistente, la quale si sviluppa a partire dalla SP 170 (all'altezza della Borgata Reinaud) e risale parallelamente alla sponda sinistra del T. Germanasca, fino a raggiungere dopo una percorrenza di circa 360 m la zona di intervento

La durata dei lavori per la realizzazione dell'impianto in progetto, dalla posa del cantiere alla chiusura dello stesso, è stata stimata in circa 4 mesi.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 2136 del 14/12/2016 del Comune di Massello.
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

- L'area d'intervento è soggetta ai seguenti vincoli:
 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua.
 - L.R. 45/98 terreni sottoposti a vincolo idrogeologico.

Per quanto concerne l'autorizzazione per il Vincolo idrogeologico ai sensi della LR 45/89 e smi in base ai dati riportati in progetto risulterebbe di competenza comunale, tale ipotesi andrà tuttavia confermata a seguito delle possibili modifiche progettuali. Si ricorda che per questo calcolo vanno presi in considerazione solo gli interventi nelle aree vincolate, scomputando altresì le parti sotto strada.

- Per quanto concerne il PRGC del Comune di Massello le aree oggetto del presente intervento sono classificate come Agricole. Per quanto concerne la carta di Sintesi della Pericolosità geomorfologica allegata al PRGC le opere interessano aree in Classe IIIa

(pericolosità geomorfologica elevata).

- Relativamente all'interferenza delle opere in progetto con la carta geomorfologica e dei dissesti redatta dal Dott. Geol. Emanuele Zanella (novembre 2006), redatta a supporto della Variante Strutturale di Adeguamento al PAI del Piano Regolatore Generale Intercomunale - Sub Area Val Germanasca - comune di Massello, si nota che esse si trovano in area interessate da fenomeni di dinamica fluviale e torrentizia di estensione areale di intensità / pericolosità molto elevata (EeA).

dal punto di vista progettuale

- Per quanto concerne i materiali da scavo derivanti dalla realizzazione dell'opera nel suo complesso, si prende atto che dal prospetto riepilogativo presentato, emerge che l'intero volume di materiale derivante dagli scavi (circa 1295 mc) verrà reimpiegato in loco ex art. 184 del D.Lgs 152/06 e smi per la realizzazione di riporti e/o reinterri e sistemazioni, è prevista un'eccedenza di 735 mc. Non è pertanto prevista la gestione di materiali da scavo in regime di sottoprodotto come "terre e rocce da scavo". Si rileva che il bilancio inerti potrebbe subire qualche modifica connessa alla necessità di realizzare manufatti interrati posti a quote inferiori rispetto all'attuale configurazione del progetto preliminare.

dal punto di vista ambientale

Acque superficiali

- Con la Deliberazione n.8/2015, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientali definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano", cd "Direttiva Derivazioni".
- Le indicazioni della Direttiva Derivazioni sono cogenti per le nuove istanze di derivazione e per i rinnovi presentati successivamente alla data del 12/01/2016.
- La metodologia ERA introdotta dalla Direttiva Derivazioni prevede una valutazione del rischio ambientale inteso come possibilità di deterioramento/degrado dello stato qualitativo dei corpi idrici oppure di non mantenimento degli obiettivi ambientali di qualità da parte degli impianti di derivazione presenti o in progetto sui corpi idrici stessi.
- Il corpo idrico Germanasca di Massello_107-Scorrimento superficiale-Piccolo, codice 04SS2N219PI è ricompreso nella rete regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e, a partire dal 2015, accorpa il torrente Germanasca di Salza.
- La stazione di monitoraggio ARPA, di cui al codice 219050, è situata nel comune di Perrero e si tratta di punto della rete aggiuntiva.
- Il corpo idrico Germanasca di Massello codice 04SS2N219PI, nell'ultimo triennio 2012-2014, presenta tutte le componenti biologiche e chimiche monitorate in stato elevato (Macrobenthos, LIMeco, SQA inquinanti specifici), ma nel Piano di Gestione del Po 2015-2021 (II ciclo di pianificazione) è stato classificato buono (buono stato ecologico e buono stato chimico) per mancanza del monitoraggio degli elementi idromorfologici, necessari per la conferma dello stato elevato. Si segnala tuttavia che, nel Piano di Gestione del fiume Po 2015, all'Elaborato 12, nel file "Pressioni Stato Obiettivi" per il Germanasca di Massello è inserita una nota relativa allo stato ecologico, in cui è indicato "Stato ecologico elevato da confermare con dato

IDRAIM".

- Inoltre, in una FAQ pubblicata dall'autorità di Bacino del fiume Po, relativamente allo stato ambientale dei corpi idrici classificati in stato "elevato" da confermare, "per il principio di precauzione, si precisa che si assume comunque tale stato di qualità ambientale, in attesa della sua conferma definitiva".
- Anche se per il corpo idrico Germanasca di Massello codice 04SS2N219PI non è ancora confermata la classe Elevato, deve comunque essere garantito il non deterioramento dello stato attuale.
- In base alla sentenza della Corte di Giustizia europea 07/2015 il deterioramento si configura anche se uno solo degli elementi di qualità si degrada di una classe anche se ciò non comporta una variazione della classificazione complessiva dello stato.
- L'inserimento dell'impianto idroelettrico in progetto determina l'introduzione di una pressione aggiuntiva sul corpo idrico e un'alterazione idromorfologica del tratto di alveo perturbato, dalla quale può conseguire il deterioramento/declassamento di elementi di qualità e/o dello stato.
- Nell'Elaborato 5 del PdG 2015 sono identificate le pressioni significative insistenti sul corpo idrico sopra descritto, in riferimento a quanto indicato nell'Elaborato 2 (codificate in base alla metodologia WISE – Water information System for Europe).
- Le pressioni ritenute significative sono:
 - WISE 3 - Tutti i prelievi/diversioni di portata
 - WISE 3.6.1 - Prelievi/Diversione di portata – Idroelettrico
- Secondo la metodologia ERA, si identifica il rischio ambientale indotto sulle componenti esaminate (idrologiche), attraverso il confronto fra Stato ambientale del corpo idrico Germanasca di Massello_04SS2N219PI (elevato, anche se mancano gli elementi idromorfologici a supporto) e l'impatto generato dall'intervento (lieve). L'intervento cade perciò in area di REPULSIONE.
- Qualora invece si considerasse lo Stato ambientale del corpo idrico Germanasca di Massello_04SS2N219PI "Buono", in base alla classificazione riportata nel Piano di gestione del Po 2015, pur essendo l'impatto generato dall'intervento lieve), l'intervento cade ancora in area di REPULSIONE.
- Come indicato al paragrafo 5.2 dell'Allegato 1 alla Direttiva Derivazioni, è necessario procedere con una valutazione più approfondita, che prenda in considerazione l'impatto della derivazione sulle componenti chimico-fisica e biologica, tenuto conto del principio, previsto dalla Direttiva Quadro acque e recepito nella normativa nazionale (D.Lgs 152/06), di "non deterioramento" della qualità del corpo idrico interferito.
- Il calcolo del DMV base secondo la relazione espressa dal regolamento regionale determina un valore minimo pari a 77.42 l/s.
- Data la presenza di una portata massima pari a 1000 l/s per cui superiore alla portata naturale di 120 giorni (Regolamento Regionale 8/R), si impone il rilascio di un DMV Modulato.
- Per quanto concerne la qualità delle acque sono state individuate due stazioni di campionamento localizzate rispettivamente:
 1. GERMA-01 a monte della prevista opera di presa: scelta per fissare il cosiddetto bianco ambientale da utilizzarsi come riferimento ad impianto attivo.

2. GERMA-02 Interna al tratto sotteso: scelta per osservare gli effetti che verranno eventualmente indotti dall'attivazione dell'impianto.

- In base alla Relazione di screening ambientale, il proponente ha effettuato un'analisi preliminare del tratto di corpo idrico Germanasca di Massello_04SS2N219PI interferito dal futuro impianto, prendendo in esame due punti/tratti (GERM01- a monte della presa e GERM02- nel tratto sotteso), sui quali a settembre 2016 sono state condotte le seguenti analisi:
 - chimico-fisiche (Temperatura, Saturazione di ossigeno, Conducibilità e pH), insufficienti per il calcolo dell'indice LIMeco, per il quale necessitano anche i parametri azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale,
 - morfologiche, mediante il rilevamento di alcuni fattori: granulometria del sedimento, morfologie a livello di mesohabitat, presenza eventuale di fauna ittica, macrobenthos, componente vegetazionale riparia. Dalle schede analitiche riportate emerge come complessivamente il torrente Germanasca mostri, nel tratto sotteso, un'ottima variabilità morfologica, con dominanza degli elementi a pozza e salto. La complessiva naturalità del tratto, fatto salvo le opere di regimazione idraulica e sebbene soprattutto in sponda sinistra siano assenti formazioni riparie propriamente dette, permette di valutare l'area oggetto dello studio come caratterizzata da un'elevata funzionalità fluviale e molto stabile dal punto di vista ecologico.
- I risultati relativi all'analisi della comunità macrobentonica rilevano l'insufficienza dell'unica misura effettuata. La comunità osservata appare ben strutturata e composta da tutti i principali gruppi funzionali di riferimento attesi per la tipologia fluviale esaminata. La piccola variazione tra stazione di monte e valle può essere imputata sia al momento in cui è stata condotta l'indagine (condizioni di magra idrologica con circa 140 l/s di portata), sia ad un disturbo superiore dovuto dall'attività antropica, che si esprime attraverso la perturbazione prodotta dalla pista e dalle strutture del guado. Il mantenimento della qualità buona dei due tratti conferma quindi la capacità dell'ecosistema di resistere alle variazioni mantenendo una elevata oligotrofia. La maggior qualità del tratto di monte è garanzia secondo il proponente che a seguito di perturbazioni temporanee di habitat dovuti a fattori antropici (lavori di sistemazione spondale e messa in sicurezza delle sponde) o naturali (fasi di magra estive e invernali) potrà seguire una celere ricolonizzazione anche delle famiglie più sensibili (plecotteri perlodidae e perlidae).

Suolo e sottosuolo

- Il territorio comunale di Massello si inserisce nella zona di transizione per contatto tettonico tra il "Massiccio Dora – Maira", presente nel settore orientale ed il "Complesso dei Calcescisti con Pietre Verdi", che affiora in quello centroccidentale. I calcescisti sono il litotipo più comune presente nel territorio; mostrano anche essi un'evidente scistosità e un generalizzato stato di fratturazione, anche se possono presentarsi in taluni luoghi compatti e massicci. L'assetto strutturale mostra una generalizzata immersione dei piani di scistosità verso W con valori di inclinazione intorno ai 30°.
- Nell'area oggetto di progetto, immediatamente a monte del punto di captazione, affiorano in alveo calcescisti e calcescisti grafitici appartenenti al Complesso dei Calcescisti con Pietre Verdi; i piani di scistosità immergono verso Ovest con angolo di inclinazione attorno ai 10-25°;

i versanti che si sviluppano in sinistra idrografica immediatamente quasi a contatto con l'alveo fluviale (eccezion fatta per il ridotto terrazzo alluvionale presente, interessato dalla pista) sono costituiti da codesti calcescisti, posti al di sotto di una ridotto spessore di depositi detritici eluvio colluviali.

- L'alveo del torrente Germanasca di Massello è costituito, dove non affiora il substrato roccioso, da depositi alluvionali eterometrici con spessori via via crescenti muovendosi da monte verso valle, nel quale si riconoscono massi e ciottoli grossolani di natura metamorfica, per nulla o pochissimo alterati, a supporto clastico, con matrice ghiaiosa grossolana.
- In adiacenza all'alveo, si riscontrano invece alluvioni recenti, sopraelevate rispetto ad esso. Tali alluvioni sono esposte a processi di erosione a scapito dei processi di deposito, con lento e progressivo approfondimento del corso d'acqua.

Flora e Fauna

- Per quanto concerne le interferenze con la vegetazione l'opera di presa rientrerebbe in aree interessate da Faggeta mesotrofica e da Boscaglie Pioniere di invasione, tuttavia, come si evince dal quadro progettuale l'interferenza con la copertura boschiva risulta marginale, andando a coinvolgere esclusivamente i margini delle coperture individuate.
- Per quanto concerne la fauna i dati relativi alla presenza della fauna ittica sono stati reperiti dal campionamento svolto dalla Regione Piemonte nel 2009 secondo i quali nella stazione posta sul torrente Germanasca di Massello localizzata presso la località Chiabrano, circa 600 m a monte della confluenza di quest'ultimo nel Germanasca. Il Germanasca di Massello è individuato come corpo idrico unico e le caratteristiche ambientali della stazione di monitoraggio sono analoghe a quelle che si riscontrano nell'area in esame. Dalla documentazione si evince che vie e segnalata unicamente la Trota fario, giudicata solo come presente e con struttura adeguatamente rappresentata dalla frazione di giovani e adulti.

Paesaggio

- Per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica questa risulta vista la potenza installata di competenza del Comune e della Soprintendenza. Nel prosieguo dell'iter autorizzativo andrà pertanto presentata la documentazione richiesta dalla normativa vigente in materia paesaggistica valutando in particolare la compatibilità dell'intervento con Il Piano Paesaggistico Regionale riadattato con DGR n.20-1442 del 18 maggio 2005.

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto in quanto impianto a basso salto in zona montana è caratterizzato da una bassa potenza installata e da una bassa producibilità, pertanto poco significativo rispetto a quanto previsto dalla pianificazione regionale in ambito di impianti idroelettrici. Tuttavia viste le ridotte dimensioni, il breve tratto di corso d'acqua interessato pari a circa 150 m, la presenza di manufatti e l'estensione delle aree interferite dal cantiere, non sono prevedibili impatti particolarmente rilevanti sulle diverse componenti ambientali interferite.
- La prospettata cessione dell'impianto al Comune di Perrero fa rientrare potenzialmente la derivazione nella categoria utilizzo marginale della risorsa per una valorizzazione locale del territorio.

- Sia necessario garantire il non deterioramento dell'attuale stato qualitativo del corpo idrico valutando lo stesso attraverso un monitoraggio ante e post operam .
- Sia necessario approfondire nel prosieguo dell'istruttoria con il competente Settore Tecnico Regionale la compatibilità delle opere in progetto e delle possibili modifiche con l'elevata pericolosità torrentizia del corso d'acqua e con lo stato di dissesto del versante destro.
- in considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino:

- Dovrà essere analizzata progettualmente un'alternativa per l'opera di presa considerando nello specifico la possibilità di utilizzare la presa a trappola esistente. L'ipotizzata necessità in tal caso di approfondimento del piano fondazionale dei manufatti sembra, infatti, preferibile all'inserimento di una traversa in un ambito ad elevata pericolosità della dinamica torrentizia.
- Dovrà essere verificata la distanza fra la restituzione dell'impianto in progetto e la presa dell'impianto già realizzato a valle; ricorda che per l'articolo del regolamento regionale 10R/2003 che tratta la presunzione di incompatibilità, tale distanza non deve essere inferiore a 1 km, diversamente dovranno essere presentati una serie di elaborati aggiuntivi.
- Dal punto di vista amministrativo andranno perciò presentate congiuntamente al Servizio Risorse Idriche le due istanze di concessione e autorizzazione unica utilizzando la modulistica disponibile sul sito WEB della C.M.To, corredate da tutti gli allegati previsti. Sarà fatta salva la riserva dell'Organo Tecnico e della CdS eventualmente di disporre l'assoggettamento a procedura ordinaria in caso dovessero emergere criticità particolari.
- Per quanto concerne la scala dell'ittiofauna si potrà derogare alla realizzazione della scala solo se viene dimostrata la presenza di salti invalicabili naturali 100 m a monte o a valle della presa; le casistiche sono quelle previste nella DGP 746-151363/2000 e nella DGR 72-13725/2010. Nella richiesta di deroga i salti naturali vanno documentati, localizzati e descritti. In caso contrario andrà presentato un progetto di scala conforme alla normativa vigente tranne che il manufatto non venga ritenuto idraulicamente incompatibile dal competente Settore Tecnico della Regione Piemonte.
- La ricostruzione idrologica dovrà essere validata utilizzando, per quando possibile, i dati di serie storiche recenti. Nel caso in esame sono disponibili i dati di alcune centraline Arpa presenti nella zona, in particolare potrebbero essere utilizzati quelli della stazione termopluviometrica di Arpa di Massello da cui possono essere estratti i dati di pioggia dal 1999 al 2016.
- Dovrà essere prodotta una sezione di dettaglio longitudinale al corso d'acqua (trasversale alle opere) al fine di meglio comprendere il funzionamento delle opere di presa.
- Dovrà essere descritta nel dettaglio la regola operativa dell'impianto e dovrà inoltre essere previsto che la quota di rilascio sia posta a un livello inferiore rispetto alla quota di

derivazione.

- Dovrà essere prodotta una relazione geologica-geotecnica con le verifiche sismiche, nella parte geotecnica dovrà essere trattata anche la parte relativa alle opere di sostegno.
- Dovrà essere approfondita l'interferenza del tracciato della condotta con impluvi e rii laterali descrivendo nel dettaglio gli eventuali manufatti di attraversamento.
- Dovrà essere prodotta una planimetria di maggior dettaglio rispetto alla Corografia presentata, la quale consenta di collocare le opere in progetto nell'immediato intorno del sito d'intervento.
- Il piano di monitoraggio ante operam e post operam dovrà essere modificato secondo le seguenti indicazioni fornite da ARPA.
 - Per le analisi chimico-fisiche, la frequenza prevista in D.M 260/10 è 4 volte/anno, una per ciascuna stagione.
 - In occasione dei rilievi del macrobenthos, è necessario effettuare misure di portata transitante in alveo e di larghezza di alveo bagnato, da correlare fra ante-operam e post-operam.
 - In considerazione dello stato ambientale "potenzialmente elevato" del corpo idrico, è necessario che il proponente prosegua in post-operam le misure relative al Macrobenthos e alle indagini idromorfologiche, per ulteriori due anni, al fine di riscontrare l'effettivo ripristino di condizioni di idoneità del tratto sotteso quale habitat di specie prese a riferimento.
 - Relativamente all'ittiofauna, la Relazione di screening ambientale rileva che la "morfologia e le dimensioni dei due tratti indagati nel monitoraggio preliminare sono ottimali per la fauna ittica, tuttavia gli elementi di regimazione idraulica già presenti e soprattutto la grande cascata il cui dislivello è stimato in circa 10 metri, che delimita a monte il tratto 1 costituiscono ostacoli ai movimenti della fauna ittica ". In ragione di ciò e del fatto che i dati bibliografici reperiti dal proponente in base al campionamento svolto dalla Regione Piemonte nel 2009 denotano la presenza della sola Trota fario, si ritiene che l'indice ISECI non sia idoneo a rilevare lo stato di qualità della fauna ittica e si propone di utilizzare al suo posto biomassa, densità e strutturazione delle specie presenti in modo da valutare gli eventuali cambiamenti rispetto alla situazione ante-operam, lungo il tratto sotteso dal nuovo intervento.
- Dovranno essere dettagliate con apposito progetto le compensazioni forestali ed ambientali che s'intendono realizzare.
- Dovranno essere adottate in fase di cantiere accorgimenti per evitare la propagazione verso monte di piante esotiche attenendosi alle indicazioni linee guida regionali disponibili sul sito web dell'ARPA.
- Dovrà essere presentata relazione previsionale di impatto acustico da redigere secondo quanto previsto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004 n. 9-11616 al fine di valutare i possibili impatti generati dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera; qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000. Si ricorda che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico "l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- I rifiuti intercettati dallo sgrigliatore dell'opera di presa sono rifiuti speciali non pericolosi; durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.

Adempimenti

- Si ricorda che le date previste per le singole campagne di monitoraggio dovranno essere segnalate ad ARPA-Dipartimento Piemonte Nord Ovest - Struttura Produzione via posta elettronica almeno dieci giorni prima dello svolgimento delle stesse all'indirizzo mail: produzione.to@arpa.piemonte.it.
- I risultati preliminari di ciascuna campagna di monitoraggio, in caso siano riscontrati valori anomali, dovranno essere segnalati tempestivamente ad ARPA in formato elettronico nei 30 giorni che seguono il monitoraggio. Le cause dovranno essere individuate e le eventuali azioni correttive avviate.
- Alla fine di ogni anno di monitoraggio dovrà essere presentata una relazione tecnica da consegnare ad ARPA Piemonte, Dipartimento Piemonte Nord Ovest e al Settore Flora e Fauna della Città Metropolitana (a quest'ultima soltanto la relazione ittiologica) contenente i risultati dei monitoraggi dell'anno, le eventuali anomalie rispetto alla fase di ante-operam e/o le anomalie tra monte-tratto sotteso e valle nonché le azioni correttive e il loro risultato.
- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente

all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i..

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;
- il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
- il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto "Impianto Microhydro MHYC Massello Roccias" presentato dalla società Microhydro s.r.l. - con sede legale in Flero (BS) – via Pirandello n.17 partita iva n. 03693710984, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi).

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 02/02/2017

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

